

Gli ordini religiosi nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede

Matteo Sanfilippo

Il tema e soprattutto l'archivio in questione invitano a un'esposizione poco omogenea¹. I fondi della Congregazione per la Dottrina della Fede comprendono infatti non soltanto quelli delle due antiche Congregazioni dell'Indice e S. Uffizio, ma anche la documentazione del Tribunale inquisitoriale di Siena. Ci troviamo dunque di fronte a un deposito documentario di tutto rispetto, ma molto eterogeneo². I due archivi principali, quelli cioè dell'Indice e del S. Uffizio, raccolgono, per esempio, una estesa casistica, che riguarda più paesi, anzi più continenti, sull'arco di circa quattro secoli. Per semplificare l'esposizione, possiamo scartare i documenti senesi e quelli dell'Indice. I primi sono troppo locali³; i secondi sono stati molto, se non troppo, studiati in questo inizio di millennio⁴. Inoltre mettono in evidenza soprat-

-
- 1 Nella preparazione di questo lavoro sono stato aiutato dal personale dell'Archivio. Inoltre Giovanni Pizzorusso è stato prodigo di consigli e indicazioni come sempre; Massimo Giannini e Nicoletta Bazzano mi hanno ascoltato con pazienza; Andrea Del Col mi ha fornito le pubblicazioni del Centro di Ricerca sull'Inquisizione dell'Università di Trieste.
 - 2 Si vedano i due seminari che hanno fatto il punto della situazione all'inizio delle ricerche nell'ACDF: *L'apertura degli archivi del Sant'Uffizio romano e L'inquisizione e gli storici. Un cantiere aperto*, entrambi Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2000.
 - 3 Per una presentazione: O. Di Simplicio, *Inquisizione Stregoneria Medicina. Siena e il suo stato (1580c.-1721c.)*, Siena, Il Leccio, 2000.
 - 4 Cfr. da ultimi V. Frajese, *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia, Morcelliana, 2006; H. Wolf, *Index. Der Vatikan und die verbotenen Bücher*, München, Beck, 2006 (*Storia dell'Indice*, Roma, Donzelli, 2006), nonché a cura di Id., *Römische Inquisition und Indexkongregation. Grundlagenforschung 1814-1917*, I-VII, Paderborn, Ferdinand Schöningh Verlag, 2005; G. Ve-

tutto le difficoltà di singoli membri di ordini religiosi ed è difficile trarne un quadro generale per quel che qui ci riguarda⁵.

In verità problemi analoghi riguardano anche l'archivio del S. Ufficio⁶. Sul versante inquisitoriale, la letteratura è cresciuta enormemente nell'ultimo ventennio, tanto che una libreria in linea come IBS (<http://www.internetbookshop.it>) mette in vendita oltre cento volumi sul tema⁷. Inoltre la casistica è su scala

rucci, *Idealisti all'indice. Croce, Gentile e la condanna del Sant'Uffizio*, Roma-Bari, Laterza, 2006. Restano basilari alcune opere meno recenti: *Index des livres interdits*, a cura di J.M. De Bujanda, Sherbrooke, Éditions de l'Université de Sherbrooke – Librairie Droz, 1990-1994; Id. e M. Richter, *Index Librorum prohibitorum 1600-1966*, Montréal-Genève, Médiaspaul-Librairie Droz, 2002.

- 5 Tuttavia si vedano le recenti e importanti acquisizioni in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, a cura di R.M. Borracini e R. Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, con ricca bibliografia sulla questione. Inoltre potrebbe avere un certo interesse la comparazione delle censure inquisitoriali e di quelle interne ai singoli ordini. Per queste ultime vedi, ad esempio, U. Baldini, *Una fonte poco utilizzata per la storia intellettuale: le "censurae librorum" e "opinionum" nell'Antica Compagnia di Gesù*, "Annali dell'istituto storico italo-germanico in Trento", XI (1985), pp. 19-52, e G. Roncaglia, *Smiglecius on entia rationis*, "Vivarium", XXXIII, 1 (1995), pp. 30-31; si legga inoltre il saggio di F. Rurale in questo volume.
- 6 Per una presentazione generale, oltre a quanto già citato: *Gli archivi dell'Inquisizione in Italia: problemi storiografici e descrittivi*, a cura di A. Del Col, "Cromohs", 11 (2006), disponibile a http://www.cromohs.unifi.it/11_2006/. Lo stesso Del Col ha curato assieme a G. Paolin gli atti di due altri seminari: *L'Inquisizione romana in Italia nell'età moderna*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1991, e *L'Inquisizione romana: metodologia delle fonti e storia istituzionale*. Trieste - Montereale Valcellina, Edizioni Università di Trieste - Circolo Culturale Menocchio, 2000. La sola Paolin ha invece curato *Inquisizioni: percorsi di ricerca*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2001.
- 7 Senza citare tutta questa letteratura, si può per il momento rimandare ai più generali: S. Ricci, *Il sommo inquisitore. Giulio Antonio Santori tra autobiografia e storia (1532-1602)*, Roma, Salerno, 2002; J. Tedeschi, *Il giudice e l'eretico. Studi sull'inquisizione romana*, Milano, Vita e Pensiero, 2003; *L'inquisizione. Atti del Simposio internazionale*, a cura di A. Borromeo, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003; J.-P. Dedieu, *L'Inquisizione*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2003; A. Prosperi, *L'inquisizione romana. Letture e ricerche*, Roma, Storia e Letteratura, 2003; A. Del Col, *L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*,

mondiale, ma concerne quasi sempre singoli individui, come dimostra la serie delle “Dispensationes a votis”, che è poi quella più strettamente inerente al nostro tema⁸.

Dal punto di vista documentario, proprio questa serie dovrebbe interessarci maggiormente, magari mettendola a confronto con i decreti contenenti le decisioni della Congregazione. Tuttavia si ha l'impressione che a partire da essa non sia possibile costruire una compiuta analisi storica. Motivazioni, aree geografiche, istituti coinvolti sono troppo numerosi per offrire un filo unitario: un ostacolo che d'altronde si pone a qualsiasi studio sull'archivio del S. Uffizio. Quest'ultimo è infatti prima di tutto un tribunale e quindi colleziona una grande quantità di materiali sparsi: niente garantisce che i singoli casi possano comporre un quadro generale. Per quanto riguarda le dispense “a votis”, si può soltanto notare come esse, o meglio le discussioni che ad esse preludono, confermino la volontà del dicastero di avere sempre informazioni sul contesto della causa giudicata e quindi l'abitudine di ricorrere al parere di esperti. Così il 30 agosto 1848, il S. Uffizio prende in considerazione l'eventuale nullità della professione religiosa di tre monache di Rio de Janeiro e consulta Gaetano Bedini per avere informazioni⁹. La data è sorprendente, perché Roma sta vivendo un momento assai peculiare e l'amministrazione pontificia ha ben altri problemi cui pensare. Lo stesso Bedini, da poco rientrato dall'internunziatura brasiliana, espleta dal marzo precedente le funzioni di sostituto della Segreteria di Stato e dal mese di

Milano, Mondadori, 2006. Bisogna inoltre tenere presente le sintesi di G. Romeo (*Ricerche su confessione dei peccati e inquisizione nell'Italia del Cinquecento*, Napoli, La Città del Sole, 1997; *Inquisitori, esorcisti e streghe nell'Italia della Controriforma*, Firenze, Sansoni, 2003; *L'inquisizione nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2006) ed E. Brambilla (*Alle origini del sant'Uffizio. Penitenza, confessione e giustizia spirituale dal Medioevo al XVI secolo*, Bologna, Il Mulino, 2002, e *La giustizia intollerante. Inquisizione e tribunali confessionali in Europa (secoli IV-XVIII)*, Roma Carocci, 2006).

- 8 Sulla difficoltà di lavorare sulle fonti del S. Uffizio, nonché più in generale su quelle inquisitoriali, vedi J.-P. Dedieu e R. Millar Carvacho, *Entre histoire et mémoire. L'Inquisition à l'époque moderne: dix ans d'historiographie*, «Annales HSS», 57 (2002), pp. 349-372, e A. Del Col, *Osservazioni preliminari sulla storiografia dell'Inquisizione romana*, in *Identità italiana e cattolicesimo. Una prospettiva storica*, a cura di C. Mozzarelli, Roma, Carocci, 2003, pp. 75-137.
- 9 ACDF, S. Uffizio, Decreta 1848, 30 agosto.

maggio è obbligato a ricoprire altre cariche, poiché i loro detentori sono fuggiti da Roma¹⁰. Eppure l'opinione di Bedini è chiesta e ottenuta.

Documenti come questo sottolineano la continua e parossistica ricerca di esperti da parte del S. Uffizio. Questo potrebbe essere un filo unitario, che in effetti ci interessa perché tale ruolo è ricoperto da membri del clero regolare, che hanno esperienze specifiche relativamente a particolari aree geografiche o a particolari problematiche. In questo senso si potrebbe procedere alla ricostruzione prosopografica dei consultori, qualificatori o comunque esperti cui ricorre la Congregazione per analizzare un dato problema e redigerne il relativo “voto”¹¹. In alcuni casi la questione non è da poco, se restiamo in ambito ottocentesco basti pensare al barnabita Giuseppe Maria Graniello che deve esprimersi nel maggio 1870 sull'infalibilità della Chiesa¹². Oppure possiamo prendere in considerazione David Fleming, ofm, che, assieme al domenicano Giacinto Maria Cormier, è chiamato a pronunciarsi

10 M. Sanfilippo, “*Questa mia missione così piena di rose e di spine*”: il viaggio negli Stati Uniti di Monsignor Gaetano Bedini (1853-1854), “Miscellanea di Storia delle Esplorazioni”, XVII (1992), pp. 171-188.

11 Per un approccio prosopografico, ma non al periodo che qui ci interessa, cfr. H. Wolf, *Prosopographie von Römischer Inquisition und Indexkongregation 1814-1917*, Paderborn, Ferdinand Schöningh Verlag, 2005. Alcuni materiali per i nostri secoli sono già stati collezionati e messi a disposizione dai funzionari dell'ACDF, si vedano inoltre alcuni dossier specifici: l'elenco dei consultori conventuali dal 1585 al 1716 in ACDF, S. Uffizio, Stanza storica, D 5 f, o le carte dei consultori conventuali dei Santi Apostoli, ivi, UV 1-92, nonché l'elenco dei cardinali segretari, assessori e commissari dal 1549 al 1955, ivi, L 5 - g. In certi casi abbiamo la testimonianza del lavoro di un solo personaggio, per esempio il consultore, poi segretario, Giacinto Libelli, op: ivi, L 5 - h-l. In altri, abbiamo le riflessioni di tutti i consultori: è il caso dei dubbi dottrinali proposti nelle riunioni alla Minerva ai primi dell'Ottocento: ivi, Q 3 - m. Inoltre, per restare nell'ambito domenicano, non dobbiamo dimenticare i materiali elaborati sul e per il S. Uffizio, vedi ad esempi: Pratica dell'Uffizio della Santa Inquisizione, con alcune regole del P. Tommaso Meneghini o.p. ed annotazioni di Giovanni Pasqualone, Roma 1730 (quarta edizione), ivi, P 4 - f; Pratica dell'Uffizio della Santa Inquisizione del P. Tommaso Meneghini o.p. e del Dottor Giovanni Pasqualone, Roma 1705 (seconda edizione), ivi, P 6 - a. Infine assistiamo addirittura a veri e propri recuperi del passato, come nel caso dell'edizione del 1607 del celebre *Directorium Inquisitorum* di Nicola Eymerich: ivi, P 1 - f.

12 ACDF, S. Uffizio, Stanza storica, B 3 - g- i.

nel 1898-1899 sulla questione dell'“americanismo” e quindi sui padri paulisti e il loro fondatore Isaac Hecker¹³. Come è noto, la faccenda è avocata direttamente dal pontefice e il S. Ufficio non deve dare alcuna conclusione alle sue analisi, ma è comunque l'occasione per un confronto serrato con i nuovi sviluppi del cattolicesimo e con la potenza della carta stampata nel Vecchio e nel Nuovo Mondo. Ancora Fleming integra le conoscenze dei suoi colleghi romani sulle associazioni cattoliche e i sindacati operai nel mondo anglosassone e influisce enormemente sulla nuova valutazione delle adesioni cattoliche a sindacati e associazioni laiche o interconfessionali¹⁴. Nel frattempo abbiamo procedimenti e discussioni concernenti l'Italia, quali la condanna della dottrina rosminiana e la valutazione della posizione conciliatrice di Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona¹⁵.

Se, però, vogliamo rimanere nell'ambito della storia moderna più tradizionale, il luogo migliore in cui cercare è il *mare magnum* della Stanza Storica¹⁶. Si può infatti iniziare con i docu-

-
- 13 ACDF, S. Ufficio, *Rerum Variarum*, 1900, pt. II, nr. 5. Per gli incontri e le discussioni dei funzionari del S. Ufficio con i rappresentanti del clero statunitense in merito all'americanismo: G.P. Fogarty, *The Vatican and the Americanist Crisis: Denis J. O'Connell, American Agent in Rome, 1885-1903*, Roma, Università Gregoriana Editrice, 1974.
- 14 Vedi, per esempio, ACDF, S. Ufficio, *Dubia varia*, 1901, nr. 7; 1908, nr. 19; 1915, nr. 2; oppure ivi, *Rerum Variarum*, 1909, nr. 10.
- 15 Per Rosmini: ACDF, S. Ufficio, Stanza Storica, L 1 – a, b, c e cbis; cfr. *Antonio Rosmini e la congregazione dell'Indice*, a cura di L. Malusa, Stresa, Edizioni Rosminiane, 1999. Per Bonomelli: ivi, L 2 – b; cfr. *Geremia Bonomelli e il suo tempo*, a cura di G. Rosoli, Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 1999.
- 16 M. Pizzo, *La Stanza Storica dell'Archivio del Sant'Ufficio: un metodo di intervento*, “Cromohs”, 11 (2006), http://www.cromohs.unifi.it/11_2006/pizzo_stanza.html. Per l'utilizzo di queste carte si vedano gli studi sulla censura di G. Fragnito (*La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, Il Mulino, 1997, e *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005), oppure i lavori sulle comunità italiane fuori d'Italia nei primi secoli dell'età moderna (R. Mazzei, *Convivenza religiosa e mercatura nell'Europa del Cinquecento. Il caso degli italiani a Norimberga*, in *La formazione storica dell'alterità. Studi di storia della tolleranza nell'età moderna offerti a Antonio Rotondò*, a cura di H. Méchoulan – R.H. Popkin – G. Ricuperati – L. Simonutti, I, *Secolo XVI*, Firenze, Olschki, 2001, pp. 395-428, e M. Sanfilippo, *Le origini dell'emigrazione italiana in Germania*, “Il Veltro”, XLIX, 4-6 (2005), pp. 337-347).

menti relativi al primo funzionamento del dicastero, per esempio quelli dell'Inquisizione romana fra secondo Cinquecento e primo Seicento, oppure il carteggio del S. Ufficio degli anni 1630-1660¹⁷. In particolare quest'ultimo contiene molte lettere di domenicani, cappuccini e carmelitani al cardinal Francesco Barberini. Esse sono per lo più relative a incarichi richiesti oppure gli scriventi chiedono di essere liberati dai loro impegni, dopo essersi prestati per vari anni in varie inquisizioni¹⁸. Ma troviamo anche notizie relative a reprobri, per esempio a Geremia Dingressi, carmelitano della provincia toscana, condannato dall'inquisizione fiorentina "per haver fatto alcuni esperimenti per ritrovar tesori" e in seguito evaso dal carcere delle Stinche di Firenze. È una storia curiosa, ma che, come molte altre, rischia di essere troppo aneddotica.

Un blocco assai interessante, per quanto discontinuo, concerne i processi "per affettata santità"¹⁹. Si tratta di un tema spesso collegato ad ambiti rurali o comunque di prima età moderna, che, nei carteggi del S. Ufficio, si estende sino a tutto l'Ottocento e soprattutto coinvolge scenari urbani²⁰. In queste faccende entrano

17 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, *L 3 f; ivi, N 3.

18 Per una riflessione più dettagliata, cfr. G. Paolin, *Gli ordini religiosi e l'Inquisizione: analisi di un rapporto*, in *L'Inquisizione romana*, a cura di Ead. e A. Del Col, cit., pp. 169-185. Per la fase medievale, vedi anche *Predicadores, Inquisitores, I, The Dominicans and the Medieval Inquisition*, a cura di W. Hoyer, Roma, Institutum Historicum Fratrum Praedicatorum, 2004.

19 La letteratura è estremamente ricca da *Finzione e santità tra Medioevo ed età moderna*, a cura di G. Zarri, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991, ad A. Malena, *L'eresia dei perfetti. Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel Seicento italiano*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2003, passando per le ricerche di M. Gotor: *I beati del papa. Inquisizione santità e obbedienza in età moderna*, Firenze, Olschki, 2002, e *Chiesa e santità nell'Italia moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2004.

20 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, B 4 – p (1617-1767). Per il lungo periodo: A. Jacobson Schutte, *Pretense of Holiness in Italy: Investigations and Persecutions (1581-1876)*, "Rivista di storia e letteratura religiosa", 37, 2 (2001), pp. 299-321. Per la "pretesa" santità in ambito rurale: D. Gentile, *Il vescovo e la strega. Il sistema del sacro in Terra d'Otranto all'alba dell'età moderna*, Nardò, Besa, 2003, cap. VI. Sul caso urbano: G. Romeo, *Una "simulatrice" di santità a Napoli nel '500: Alfonsina Rispolo*, "Campania sacra", VIII-IX (1977-1978), pp. 159-218. Talvolta non si tratta di pretesa santità, ma del tentativo della Congregazione di impedire o di ritardare la beatificazione di alcuni fondatori, per esempio Giuseppe Calasanzi, o comunque di figure di spicco, come il cappuccino Giuseppe

spesso membri del clero regolare o delle congregazioni femminili e talvolta di entrambi come nei casi di suor Maria Agnese del Santo Bambino e di padre Giovanni da Capistrano²¹. Abbiamo inoltre i processi contro suor Giovanna Cesarea di Napoli, terziaria domenicana (1672-1682)²², suor Paolantonio (Novelli) della Volontà di Dio, cappuccina di Ravenna (1742)²³, suor Rosa del Cuore di Gesù (Rosa Cardillo) di S. Giorgio a Benevento (1763)²⁴. I casi di pretesa santità sono numerosissimi e vedono in genere coinvolte le religiose, ma non mancano quelli maschili, basti pensare alle disavventure di padre Bernardino dell'Incarnazione, trinitario, agli inizi del Novecento²⁵. Naturalmente abbiamo anche cause tranquille, come quella di beatificazione di Francesco Cisterna, ofm, nel 1740²⁶.

Una parte cospicua delle carte della Stanza Storica riguarda proprio i rapporti tra la congregazione e gli ordini. Talvolta si tratta di questioni assai generali, per esempio la lettura pubblica di decreti della Congregazione nella mensa dei conventi²⁷. In altri casi troviamo materiali su privilegi accordati a singoli istituti: al proposito è ricco di informazioni il dibattito del 1612 sul privilegio sabatino per i carmelitani²⁸. Non mancano gli arbitrati di scontri fra istituti: per esempio, quelli tra i frati minori conventuali e cappuccini sulla forma dell'abito di s. Francesco e s. An-

da Copertino: M. Gotor, *Chiesa e santità*, cit., pp. 110-113; V. Maulucci, *S. Giuseppe da Copertino (1603-1633) e il Santo Ufficio dell'Inquisizione*, "Miscellanea francescana", CIII (2003), pp. 169-232.

- 21 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, B5 – a-i. Non mancano anche i casi nei quali le religiose siano coinvolte assieme a membri del clero secolare, come quello di suor Maria Luigia del Cuore di Gesù (Anna Maria Antonia Colli), terziaria cappuccina, e del sacerdote Giovanni Scarpati nel 1756: ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, C 2 – d.
- 22 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, C 1 – g.
- 23 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, C 2 - b.
- 24 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, C 2 – f.
- 25 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, C 5 – d-f:
- 26 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, NN 3 – g-h e NN 4 – a-f
- 27 ACDF, S. Ufficio, Stanza Storica, NN 3 – f.
- 28 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, H 2 - i. Sul privilegio e la sua genesi, vedi Ludovico Maria, *La "Bolla sabatina"*, Roma, Institutum Carmelitanum, 1967.

tonio nel terzo e quarto decennio del Seicento²⁹. C'è inoltre uno specifico femminile, che trapela nei procedimenti relativi a suore di diverse località tra 1760 e 1876, oppure nella causa contro le riformate del terzo ordine di s. Francesco e i direttori di S. Ambrogio in Roma della seconda metà dell'Ottocento³⁰.

Molti materiali concernono la Compagnia di Gesù e questo sin dai suoi inizi³¹. Si va dai semplice elenchi dei loro membri o delle carte su di essi³² alle censure contro singoli gesuiti³³ o ad alcune vicende prima dello scioglimento³⁴. Inoltre le controversie del 1585-1589 con i dottori di Lovanio aprono le grandi polemiche dottrinali e missiologiche che vedono la Compagnia protagonista³⁵. Per quanto riguarda l'Europa, abbiamo, primi in ordine di tempo, gli scritti sulle dottrine del teologo gesuita Luis de Molinas e sulle controversia "de auxiliis" fra gesuiti e domenicani. Si deve notare che i documenti su tale dibattito, sostanzialmente esaurito nel primo decennio del Seicento, fanno da ponte per la raccolta delle testimonianze sullo scontro fra i due ordini nel corso di buona parte di quest'ultimo secolo³⁶. Seguono i materiali sul quietismo: le carte del processo a Miguel de Molinos, le accuse del gesuita Paolo Segneri e lo scontro a fine Seicento fra i vescovi francesi Jacques Bénigne Bossuet e François de Fénelon³⁷. A

29 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, H 2 - g.

30 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, rispettivamente C 3 - n e B6.

31 P. Scaramella, *I primi gesuiti e l'Inquisizione romana (1547-1562)*, "Rivista storica italiana", CXVII (2005), pp. 134-156.

32 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, E 4 - s (è una miscellanea del Sei-Settecento che contiene anche molti altri materiali) e N 3 - e-g.

33 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, G 5 - g: censure contro alcuni scritti di Giambattista Favre (1755).

34 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, Q 4 - ss: "Facti accaduti al p. Termanni s.i. nelle missioni ai Castelli romani (1764-1773) prima dell'abolizione della Compagnia di Gesù".

35 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, E 7 - c.

36 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, O 5 - h-i. Per Molina e i suoi seguaci, cfr. M. Ocaña García, *Molina (1535-1600)*, Madrid, Ediciones del Orto, 1995, e *Molinismo y libertad*, Córdoba, Monte de Piedad y Caja de Ahorros de Córdoba, 2000. Sulla controversia e i suoi addentellati: P. Broggio, *Ordini religiosi tra cattedra e dispute teologiche. Note per una lettura socio-politica della controversia De auxiliis (1582-1614)*, "Cheiron", 43-44, pp. 53-86.

37 Rispettivamente ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, N 3 - a-d; ivi, N 2 - a-

chiudere questi aspetti del dibattito teologico troviamo l'infinita documentazione sul giansenismo³⁸. Si tratta di una serie di fascicoli che va dal 1640 al 1755³⁹. Contengono i dossier specifici sulla bolla *Unigenitus*, ma anche quelli sulle religiose di Port-Royal⁴⁰ e le annotazioni sull'ampliarsi della faccenda, quando l'accusa di giansenismo coinvolge nel 1690 i padri dell'Oratorio fondato dal cardinal Pierre de Bérulle⁴¹. In alcuni fascicoli la documentazione raccolta è estremamente miscellanea, così un fascicolo dedicato alle religiose di Port-Royal negli anni 1655-1679 conserva documenti su Enrico IV, Richelieu, le nunziature in Francia del Seicento, nonché sul quietismo alla fine del Seicento e persino sul confronto fra monsignor Charles Maigrot e i gesuiti relativamente alle missioni in Cina⁴².

Quello delle missioni extra-europee è un settore importante ed in effetti ad esso afferisce una documentazione enorme, che si apre con poche carte sulla preistoria della futura Congregazione de Propaganda Fide⁴³. In primo luogo rintracciamo i dubbi sulle facoltà per i missionari, un problema che si trascina nel Sei e nel Settecento e coinvolge le missioni nel Vecchio e nel Nuovo

o ed N 3 – n-o; ivi, N 1 – a-p. Per la letteratura in merito: *Molinosiana: investigaciones históricas sobre Miguel Molinos*, a cura di J.I. Tellechea Idígoras, Madrid, Fundación universitaria española, 1987; M. Marcocchi, *La spiritualità tra giansenismo e quietismo nella Francia del Seicento*, Roma, Edizioni Studium, 1983.

- 38 La bibliografia è sterminata, cfr. le sintesi di J.-P. Chantin, *Le Jansénisme - Entre hérésie imaginaire et résistance catholique (XVII-XIX^e siècle)*, Paris, Cerf, 1996, e L. Cognet, *Le Jansenisme*, Presses Universitaires de France, 2005. Vedi inoltre *Jansénisme et puritanisme*, a cura di B. e M. Cottret – M.-J. Michel, Paris, Nolin, 2002.
- 39 ACDF, S. Uffizio, Stanza storica, F 1 - a-f; F 2 - a-g; F 3 - a-i; F 4 - a-i; F 5 - a-l; F 6 - a-h; F 7 - a-f; G 6 - h; H 6 - l; I 3 - f; L 5 - d; N 3 - h-m; O 2 - a-b; Q 4 - m.
- 40 Confronta rispettivamente ACDF, S. Uffizio, Stanza storica, G 1 - a, b, e, f, h-i, nonché G 5 - b-d, ed ivi, G 5 - e
- 41 ACDF, S. Uffizio, Stanza storica, G 1 - g. Della questione fa le spese l'oratoriano Nicolas de Malebranche: G. Costa, *Malebranche e Roma. Documenti dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede*, Firenze, Olschki, 2003.
- 42 ACDF, S. Uffizio, Stanza storica, G 5 - e.
- 43 Vedi i documenti sull'erezione a Roma della Congregazione del P. Giovanni Battista Vives per la conversione degli Infedeli (1609) ACDF, S. Uffizio, Stanza storica, H 2 - f.

Mondo⁴⁴. Talvolta questi dubbi ci offrono anche informazioni sul versante pratico dell'impegno missionario: un volume sulle facoltà straordinarie contiene, per esempio, le richieste della provincia gesuita inglese a proposito della missione nella neonata colonia del Maryland. Giovanni Antonio Tomasio, notaio dell'Inquisizione, annota la cronistoria di quell'insediamento e lascia comprendere che i gesuiti oltre oceano non avevano tanto il problema delle facoltà, quanto quello di capire se restare sul posto o fuggirne⁴⁵.

Un altro settore nel quale i missionari ricorrono continuamente a Roma è quello del battesimo degli autoctoni. Agli inizi del Settecento i gesuiti in Canada chiedono se sia valido il battesimo di un "barbaro" infermo, che non dia segni univoci di aver compreso i misteri della religione. La domanda sorprende i cardinali dell'Inquisizione, che nel 1702 designano ben quattro qualificatori per valutarla: Giovanni Damasceno, ofm.conv; Giovanni Battista, abate benedettino; Bonaventura di S. Elia del terzo ordine regolare di s. Francesco; Giuseppe Maria Tanaglio, op, ex-inquisitore di Brescia e teologo nel collegio Casanatense. I quattro si riuniscono cinque volte presso Giovanni Damasceno e infine si rimettono al missionario e, se questi è incerto, lo autorizzano a battezzare *sub conditione*⁴⁶. Cinquant'anni dopo questa faccenda si propone quella della traduzione delle formule rituali in lingua micmac: come farsi capire senza snaturare il messaggio cristiano⁴⁷?

Entriamo dunque nel difficile campo della penetrazione in sistemi culturali differenti, nei quali non si è ben sicuri di trovare le espressioni giuste. È il problema principale delle missioni seicentesche e provoca infinite discussioni tra l'area d'intervento e Roma, nonché tra i vari ordini missionari. Come è noto, e la mole dei documenti nel S. Ufficio lo conferma, l'epicentro di tale dibattito è costituito dalle missioni in Cina e dai cosiddetti riti cinesi⁴⁸. Tra i consultori e i funzionari dell'Inquisizione, da

44 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, OO 5 a-i.

45 ACDF, S. Ufficio, Stanza Storica, D 4 - a: "Facultates extraordinariae (1622-1642), *Circa Missionem ad Provinciam Marilandiae in America Septentrionali*, ff. 727r-748v.

46 ACDF, S. Ufficio, De Baptismate, vol. II, fasc. IV, f. 25r-124r.

47 ACDF, S. Ufficio, De Baptismate, vol. IV, fasc. XXIII, ff. 645-764.

48 G. Minamiki, *The Chinese Rites Controversy: From its Beginning to Modern Times*, Chicago, Loyola University Press, 1985; *100 Roman docu-*

un lato, e la Congregazione de Propaganda Fide è un continuo andare e venire di commenti, proposte, reprimende, che copre la gran parte del Sei e del Settecento⁴⁹, ma il momento di massimo attrito è l'ultimo quarto del Seicento, quando sullo scontro tra gesuiti e domenicani⁵⁰ s'innesta quello, già ricordato, tra i primi e Maigrot⁵¹. Da qui è un continuo accumularsi di materiali pro e contro le strategie di adattamento scelte dai gesuiti. Questi ultimi espongono le loro ragioni nel 1700 e nel 1703⁵². Seguono la documentazione della missione del cardinale Charles-Thomas Maillard de Tournon e la legazione di Carlo Ambrogio Mezzabarba⁵³, quella sulle costituzioni di Clemente XI e Benedetto XIV⁵⁴, infine i materiali sparsi sul trascinarsi della questione fra Sette e Ottocento⁵⁵.

Nel frattempo la discussione sui riti cinesi si interseca con quella dei riti malabarici, in una raccolta di documenti che alla fine vanno dal primo Seicento all'ultimo Ottocento⁵⁶. Lo stesso

ments concerning the Chinese rites controversy (1645-1941), a cura di R.R. Noll, San Francisco, Ricci Institute for Chinese-Western Cultural History, 1992; *The Chinese Rites Controversy: Its History and Meaning*, a cura di D.E. Mungello, Nettetal, Steyler Verlag, 1994; R. Jacques, *Le dossier des rites chinois doit-il être rouvert?*, disponibile all'indirizzo <http://tnnt.free.fr/archive/R.Jacques%202.html>.

- 49 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, OO 5 f-g; PP 1 a-b; PP 4 a-d.
- 50 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, PP 1 d.
- 51 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, PP 1 - c, PP 1 - e-f, PP 1 g-h, PP 1 - n, PP 2 - a-d. Ivi, PP 2 - a-b troviamo la posizione della Congregazione, nonché i voti dei qualificatori e dei consultori.
- 52 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, PP 1 - l, 1 - m
- 53 Rispettivamente ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, PP 3 - a; ivi, PP 2 - c e PP 2 - f. Cfr. G. Fiore, *La legazione Mezzabarba in Cina (1720-1721)*, Napoli, Istituto Orientale, 1989.
- 54 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, PP 1 - o.
- 55 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, PP 3 - a-f; PP 5 a-h.
- 56 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, PP 3 - f; QQ 1 - a-p. Sui rapporti tra le due questioni, cfr. C. Amiel, *L'Inquisition de Goa*, in *L'Inquisizione*, a cura di A. Borromeo, cit., pp. 229-250. Per un quadro generale, vedi anche M. Marcocchi, *Le missioni in Africa e in Asia*, in *Storia della chiesa*, XVIII, 2, *La chiesa nell'età dell'assolutismo confessionale (1563-1648)*, a cura di L. Mezzadri, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1988, pp. 315-361, e M. Sanfilippo, *Abito, adattamento e interventi romani nelle missioni*, in Id. - G. Pizzorusso, *Dagli indiani agli emigranti. L'attenzione*

legame e lo stesso accumularsi di materiali sono riscontrabili dalla copia presso l'Archivio della Congregazione de Propaganda Fide dei biglietti del S. Ufficio sulle decisioni da comunicare a gesuiti e cappuccini⁵⁷. Quest'ultima fonte è particolarmente utile perché al momento non esiste nell'ACDF una serie disponibile delle lettere, dei biglietti e delle istruzioni inviati dal S. Ufficio, pur se alcuni di questi messaggi sono riassunti schematicamente in coda ai rispettivi decreti o nei fascicoli che hanno portato alle decisioni in questione.

Le difficoltà alla base delle *querelles* dei riti cinesi e di quelli malabarici sono legate all'esatta valutazione delle tradizioni locali e alla riflessione su quanto di esse il missionario possa accettare. Proprio quest'ultimo tema, che per altro in India e in Cina resta vivo sino al Novecento, riemerge a metà Ottocento, quando s'intensifica lo sforzo in Oceania e in Polinesia. Così nel 1850 il vicario apostolico delle isole Marchesi pone una serie di domande cui il S. Ufficio risponde di accettare tutto ciò che ha valore tradizionale e non religioso e i funzionari del dicastero legano tale riflessione a quella sui battesimi nelle stesse isole, in Australia, in Melanesia e Micronesia⁵⁸.

In questa chiave le fonti del S. Ufficio relativamente agli ordini missionari confermano i sospetti sulla memoria lunga della Chiesa. La stessa ipotesi ci è confermato da un decreto del S. Ufficio relativo al molinismo e datato ... 1911⁵⁹. Tra l'altro la risposta del dicastero è estremamente utile, perché si annota infatti che bisogna rispondere in questi termini: "Che l'Archivio del S. Ufficio non è intero, e che perciò i documenti richiesti, ove esistesse-

della Chiesa romana al Nuovo Mondo, 1492-1908, Viterbo, Sette Città, 2005, pp. 61-77.

- 57 APF, S. Ufficio, Indice di varj biglietti del SO 1535-1868 per località e materia, alle voci "Riti malabarici" e "Superstizioni. Riti malabarici". Su questa serie, vedi il saggio di G. Pizzorusso in questo volume.
- 58 ACDF, S. Ufficio, Decreta, 1850, 30 giugno, e 1851, 14 maggio e 4 giugno. Il volume dei Decreta del 1850 contiene anche il fascicolo a stampa: *Suprema Sacra Congregazione del S. Offizio, Oceania, Istruzione richiesta dal vicario apostolico di Sandwich sull'amministrazione dei sacramenti. Voto con sommario del R.mo P. Gio. Battista Tonini, minore conventuale, consultore del S.O., Roma, Settembre 1850*. La questione continua per decenni, come mostra il dossier "Oceania. Dubbi relativi al battesimo e al matrimonio di infedeli ed eretici, proposti da Mons. Elloy, vescovo coadiutore di Tipasa (1870-1872)": *ivi*, Stanza Storica, M3 – h.
- 59 ACDF, S. Ufficio, Decreta, 1911, 31 maggio.

ro, bisogna cercarli altrove”. Non solo si era persa traccia di materiali che esistono ancora, ma si dava per scontato che l’archivio interno potesse, anzi dovesse, essere integrato da fonti sparse.

Alla fine di questa rapida cavalcata fra la documentazione ci troviamo dunque al punto di partenza. I materiali sono eterogenei, spesso sono dispersi, quasi sempre non formano serie continue. Tuttavia alcuni temi ritornano periodicamente, come la questione della censura e dei dibattiti dottrinali⁶⁰. Si tenga presente che oltre ai dossier già citati, ve ne sono molti altri di non poco interesse: sulla scuola agostiniana riguardo alla grazia; sul commento all’Apocalisse del cappuccino Mattia da Salò (1601-1613), sulle posizioni assunte dal gesuita Carlo Passaglia rispetto al potere temporale nel 1860-1862⁶¹. Altra documentazione è legata soltanto alle grandi crisi: dal processo contro Bartolomeo Carranza, op, arcivescovo di Toledo (1556-1565), a quello contro David Lazzaretti e i suoi seguaci (1878)⁶². E in fondo potremmo considerare come legati agli ordini persino i documenti su Giordano Bruno e Tommaso Campanella⁶³.

Infine molti aspetti dell’attività della Congregazione nei riguardi degli ordini regolari risaltano solamente grazie a fonti esterne. Ancora la raccolta a Propaganda Fide dei biglietti del S. Ufficio rivela una lunga attenzione per il problema della schiavitù in Brasile e in Africa e soprattutto per il ruolo degli ordini missionari⁶⁴. La questione scoppia a metà Settecento ed uno dei pro-

60 Al proposito si vedano le riflessioni di B. Neveu, *L’erreur et son juge. Remarques sur les censures doctrinales à l’époque moderne*, Napoli, Bibliopolis, 1993, e J. Ickx, *La Santa Sede tra Lamennais e San Tommaso d’Aquino. La condanna di Gerard Casimir Ubaghs e della dottrina dell’Università Cattolica di Lovanio (1834-1870)*, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2005.

61 ACDF, S. Ufficio, Stanza storica, N 3 - h-m; ivi, O 4 - l; Q 4 - e ed S 4 - f.

62 ACDF, S. Ufficio, Stanza Storica, R 1 ed R 2 (Carranza) e S 2 - h (Lazzaretti).

63 Su Bruno: S. Ricci, *Giordano Bruno nell’Europa del Cinquecento*, Roma, Salerno, 2000, e F. Beretta, *Giordano Bruno e l’Inquisizione romana. Considerazioni sul processo*, “Bruniana & Campanelliana”, VII (2001), pp. 15-49. Su Campanella: L. Firpo, *I processi di Tommaso Campanella*, a cura di E. Canone, Roma, Salerno, 1998, e V. Frajese, *Profezia e machiavellismo. Il giovane Campanella*, Roma, Carocci, 2002.

64 APF, Indice di varj biglietti del SO 1535-1868 per località e materia, alla voce “schiavitù”.

blemi è se sia lecito ai missionari cappuccini del Congo di avere schiavi “al servizio delle Missioni e venderli ai Portoghesi per i loro gravi delitti”, ma la documentazione raccolta parte dal breve di Paolo III del 28 maggio 1537. Sempre il fondo di Propaganda Fide conserva un biglietto del 6 febbraio 1868 di Raffaele Monaco La Valletta, allora assessore del S. Ufficio⁶⁵. In esso il funzionario spiega come il papa abbia deciso nel 1831 di ritenere come semplici i voti emessi dai trappisti in Francia, come nel 1859 la decisione sia stata estesa ai trappisti d’Irlanda, nel 1865 a quelli del Belgio e nel 1866 a tutti i trappisti dovunque si trovino. Ora invece sono stati sondati i vescovi francesi per dare una versione stabile ai voti.

Insomma la ricerca è disperante ed è scarsa la possibilità di costruire un approccio generale a partire dalle nostre fonti, tuttavia non mancano le *trouvailles* di un certo interesse anche per la storia degli ordini regolari.

65 APF, Registro S.O. dal maggio 1867 al 1872, vol. 5, alla data. Sul discorso della schiavitù si parla da C. Prudhomme, *La papauté face à l’esclavage: quelle condamnation?*, “Mémoire Spiritaine”, 9 (1999), pp. 135-160.